

Armi chimiche, le verità nascoste sugli arsenali e sulla «Convenzione»

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, September 14, 2013

ilmanifesto.it

Il martellamento politico-mediatico sulle armi chimiche della Siria, che secondo le «prove» segrete della Cia sarebbero state usate dalle forze governative, genera la diffusa impressione che sia ormai solo la Siria a possedere tali armi e che con esse minacci il resto del mondo. Potenza delle armi di distrazione di massa, capaci di focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica su un singolo punto, facendo sparire tutto il resto.

Fu la Germania a usare per prima le armi chimiche nel 1915-17: cloro liquido e fosgene, quindi gas vescicatorio e asfissiante Mustard (o Iprite). Come risposta, Gran Bretagna e Francia produssero anch'esse questo gas letale. Il gas nervino Tabun, che provoca la morte per asfissia, fu scoperto nel 1936 da ricercatori della compagnia tedesca I.G. Farben (la stessa che produsse lo Zyclon B, usato nelle camere a gas). Nel 1936 l'Italia usò in Etiopia armi chimiche, già impiegate in Libia nel 1930. In Germania, vennero prodotti agenti chimici ancora più letali, il Sarin e il Soman. Essi non vennero usati da Hitler, probabilmente perché all'inizio temeva una ritorsione di Stati Uniti e Gran Bretagna, che avevano grossi arsenali chimici, e, nell'ultima fase della guerra, perché non gli erano rimasti abbastanza aerei per l'attacco. Durante la guerra fredda la corsa alle armi chimiche accelerò con la scoperta del gas nervino più tossico, il VX, la cui produzione iniziò nel 1961 negli Usa. Vennero quindi prodotte negli Usa le prime armi chimiche binarie: proiettili, bombe e testate missilistiche che contengono due componenti chimici separati, e quindi relativamente innocui, i quali mescolandosi durante la traiettoria si combinano in una miscela tossica. Usa e Urss accumularono i maggiori e più letali arsenali chimici. Ma il «club chimico» si allargò rapidamente ad altri paesi.

Finita la guerra fredda, è entrata in vigore nel 1997 la Convenzione sulle armi chimiche, che ne bandisce l'uso e stabilisce la distruzione degli arsenali esistenti. A sedici anni di distanza, però, sia gli Stati Uniti che la Russia non hanno ancora distrutto completamente i loro arsenali, poiché non hanno osservato le scadenze stabilite. Secondo i dati ufficiali, gli Usa conservano circa 5.500 tonnellate di armi chimiche. La Russia ne ha molte di più, circa 21.500, ereditate dagli arsenali sovietici. Una valutazione semplicemente quantitativa è però ingannevole: Stati Uniti, Russia e altri paesi tecnologicamente avanzati mantengono la capacità di costruire sofisticate armi chimiche binarie ed uniscono sempre le esercitazioni di guerra nucleare con quelle di guerra chimica. Stando però anche alla sola dimensione quantitativa, gli Stati Uniti, che guidano la campagna contro le armi chimiche della Siria, ne posseggono circa 6 volte di più: secondo una stima dell'intelligence francese, probabilmente gonfiata, la Siria avrebbe circa 1.000 tonnellate di agenti e precursori chimici (sostanze adatte a produrre armi chimiche).

Perché la Siria non ha firmato la Convenzione sulle armi chimiche? La risposta, in termini

essenziali, è: perché ha puntate addosso le armi nucleari israeliane. Non solo. Israele ha costruito dagli anni Sessanta anche un sofisticato arsenale di armi chimiche. Ma, come quello nucleare, resta segreto poiché Israele ha firmato ma non ratificato la Convenzione sulle armi chimiche. Secondo un rapporto di «Foreign Policy», basato su un documento della Cia, avanzate ricerche sulle armi chimiche furono condotte nel Centro israeliano di ricerca biologica e tali armi furono prodotte e stoccate nel deserto Negev, a Dimona, dove si producono anche armi nucleari. Lo riferisce perfino il «Jerusalem Post». Anche se Israele non avesse conservato tale arsenale, scrive la rivista specializzata «Jane's», possiede la capacità di «sviluppare in alcuni mesi un programma di armi chimiche offensive». Si capisce quindi perché anche l'Egitto non abbia firmato la Convenzione sulle armi chimiche.

Stati Uniti e Israele non hanno mai violato ufficialmente la proibizione dell'uso di armi chimiche, poiché l'agente chimico Orange alla diossina, impiegato massicciamente dagli Usa in Vietnam, e le bombe chimiche al fosforo bianco impiegate dagli Usa in Iraq, Jugoslavia, Afghanistan e Libia, e da Israele a Gaza, non sono considerate armi chimiche. Una consolazione per le famiglie che hanno visto i bambini nascere deformati per l'agente Orange o morire bruciati dal fosforo bianco.

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.it
Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it), ilmanifesto.it, 2013

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: **[Manlio Dinucci](#)**

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long as the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca